

Alla Presidente dell'inchiesta pubblica, Dott.ssa Ottavia Cardillo

Mi chiamo Milco Gianfranceschi, membro del Comitato Strettoia e da oltre dieci anni lotto per la chiusura della Discarica di Cava Fornace.

A nome del Comitato contesto i tempi ed i modi di questa inchiesta pubblica.

Se è vero che l'inchiesta pubblica è uno strumento per la trasparenza e per la partecipazione dei cittadini, questi devono esser liberi di poter parlare e senza limiti di tempo.

Ricordiamoci che il cittadino che partecipa non è retribuito, ma volontario, partecipa a proprie spese sottraendo tempo al lavoro ed al proprio tempo libero negli interessi di tutta la comunità. Tanto meno ha interessi molto più alti come il proponente al quale, ad esempio, per rispondere a quesiti di cui già avrebbe dovuto ben relazionare, vengono concessi ulteriori 180 giorni, 6 mesi di proroga.

Se i documenti che devono presentare hanno bisogno di così tanto tempo significa che sono importanti e l'inchiesta dovrebbe essere sospesa in attesa di poterli valutare.

Non deve essere un'inchiesta tanto per farla ma deve far emergere tutti i timori e le perplessità dei cittadini, le criticità, ed ottenere tutti i chiarimenti necessari con i tempi necessari altrimenti risulta uno strumento depotenziato, monco che invece di essere a favore della cittadinanza lo diventa per il proponente.

La sintesi delle osservazioni presentate sminuisce il lavoro fatto dai singoli e dalle associazioni che hanno dedicato tempo per prepararle, quindi andrebbero discusse leggendole per intero. Per discusse, si intende sentire il parere dei due commissari, che sono tecnici, e poter far domande e aggiunte ai vari argomenti in modo che la relazione finale possa esser il più puntuale e precisa possibile.

Abbiamo chiesto che ARPAT partecipi all'inchiesta pubblica in modo che si possano fare domande in merito alle analisi, le cui ultime sono a dir poco preoccupanti. Se i pozzi di controllo servono per verificare che la discarica non crea inquinamento ci chiediamo il perché ogni volta si rileva uno sfornamento si tenda sempre a dare la colpa a cause ignote e non alla discarica per cui i pozzi sono stati realizzati. Potete dirci il perché?

Premesso tutto questo, con il nostro intervento, vorremmo far vedere dove si è deciso di realizzare una discarica di rifiuti speciali perché, se la Discarica di Cava Fornace è in regola ed il sito rispetta tutti i requisiti, allora a nostro avviso si possono fare discariche ovunque.

Dovete altrimenti illuminarci su dove non si possono creare discariche.

Il sito di dove si trova Cava Fornace non è un sito qualsiasi, anonimo, è un sito conosciuto e conteso da sempre.

Il lago di porta era ritenuto il lago più pescoso d'Italia, la Torre Beltrame è ciò che resta di un antico insediamento che comprendeva diverse strutture fra cui una chiesa.

Le acque delle diverse polle e sorgenti sgorgano ai piedi delle rupi sotto la discarica e una di queste era definita termale fin dai tempi dei romani perché aveva una temperatura costante vicino ai 18° anche in pieno inverno.

In merito alle temperature della sorgente si è notato un cambiamento in questi anni.

Mentre in passato, nei giorni più freddi, l'acqua fumava al mattino ed alla sera, da qualche tempo questo non si verifica più.

Chiediamo per questo se le temperature siano mai state monitorate perché sappiamo come, anche piccole variazioni, possano influire su un ecosistema delicato come quello del Lago di Porta.

Questo luogo è talmente importante da un punto di vista storico e naturalistico che si è pensato ad un progetto che tutelasse l'intera zona, denominato Contratto di Lago.

Il contratto di lago, firmato nel giugno 2022, è un progetto con capofila il Comune di Montignoso (comune stranamente silente quando si parla della Discarica) assieme ad altri soggetti tra cui il Comune di Pietrasanta, il Comune di Forte dei Marmi, il Comune di Seravezza, il Consorzio di Bonifica Toscana Nord, numerose associazioni ambientaliste e singoli privati, finalizzato alla costituzione dell'assemblea di bacino per tutelare principalmente l'area del Lago e delle rupi di Porta.

Questo progetto mira anche ad unire il mare e la collina attraverso percorsi ciclopedonali, percorsi naturalistici, sentieri e recupero di siti storici come la Torre Beltrame o la Casina Mattioli.

Un percorso partecipativo ben strutturato dove si è cercato di individuare delle azioni che mirano alla valorizzazione sostenibile del Lago, in modo da coniugare la funzione di riserva con la criticità del rischio alluvioni, la tutela dell'ambiente e della biodiversità garantendo il riconoscimento del Lago quale area umida di rilevante valore ambientale, eco-sistemico, paesaggistico, idraulico.

Con questo si cerca di ottenere, nei 3 anni dalla firma, ingenti finanziamenti da parte della Regione Toscana, ma soprattutto dal PNRR.

Ovviamente si è stabilito come la presenza della discarica di Cava Fornace sia incompatibile con il progetto e con il Lago di Porta (area di interesse naturalistico europeo dal 2003 Natura 2000, ZPS, che già dal 1998 è



stata inserita nel Sistema Regionale delle Aree Protette quale Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) quindi l'azione "chiusura della discarica di Cava Fornace alla quota attuale" è stata inserita al suo interno.

Nel 2007 la politica ha deciso di autorizzare una discarica di rifiuti speciali a ridosso di questo paradiso.

Una politica schizofrenica che da una parte vuole tutelare e dall'altra vuole distruggere. Come giustificiamo la convivenza fra contratto di lago e la discarica di rifiuti speciali dovendo chiedere finanziamenti per la tutela del luogo?

Oggi lo stato di salute del lago sta preoccupando i tanti frequentatori e ambientalisti che vedono una repentina trasformazione nella flora e nella fauna, anche alla luce dei risultati delle analisi sulle acque effettuate qualche mese fa dal comune di Pietrasanta, che hanno confermato la presenza idrocarburi e triclorometano nel lago, a cui si sono sommate le ultime analisi di ARPAT che sono ancora più preoccupanti.

La discarica contrasta con la fragilità dell'ecosistema del Lago, deve essere chiusa.

Ci chiediamo, e lo chiediamo anche ai commissari, quali vincoli non siano presenti in quella zona.

Vincolo Storico, Archeologico?

Ai piedi della discarica troviamo la Torre Beltrame nel luogo conosciuto come Salto della Cervia. Sotto la rampa di accesso alla discarica molto probabilmente ci sono i resti della chiesa.

Vincolo Boschivo?

La discarica è abbracciata dalle rupi di porta ultimo esempio di come era la zona prima dell'intervento dell'uomo.

Al di sopra del sito boschi, uliveti e vigneti nella zona di pregio chiamata Palatina

Vincolo Paesaggistico?

Beh basta andare a dare un'occhiata

Vincolo Sismico?

La discarica è praticamente sopra una faglia che corre lungo l'Aurelia anche menzionata all'interno di diversi documenti presentati.

Nulla importa se sia una faglia capace ritenuta non attiva perché è sicuramente presente, censita da ISPRA e ad oggi non sono ancora stati fatti studi specifici che possano assicurare, in caso di forte terremoto anche distante, che possa attivarsi o meno. Confermate questo?

Abbiamo letto molto della mole di documenti presentati dal proponente che sono spesso ripetitivi e poco precisi.

La sensazione è quella del compitino fatto senza sostanza ed attenzione.

Abbiamo ascoltato anche le dichiarazioni della commissario Aiello alla TV locale che dichiara che il progetto non ha subito modifiche per poi smentirsi subito dicendo che le modifiche ci sono ma migliorative (quindi le modifiche ci sono ed il progetto è un progetto diverso, quindi nuovo), che la discarica prende inerti, terreni di demolizioni e poco altro. Chiediamo alla commissario nel poco altro cosa c'è oltre all'amianto che si dimentica di citare.

Dichiara che il percolato è essenzialmente acqua senza carico organico, le chiediamo, perché allora c'è il bisogno di portarlo via con le cisterne in discariche dove viene trattato?

Direi che le analisi parlano chiaro sulla composizione del percolato che certamente non è acqua di fonte tant'è che Gaia ha fermato il conferimento in fognatura dello stesso anche dopo che sono state concesse deroghe su alcuni parametri.

La commissario dichiara anche che "la discarica ha 2 fondi, quindi è più che sicura" Le analisi dei pozzi di controllo da parte di ARPAT lasciano pensare il contrario visto che le sostanze rilevate sono quelle presenti nel percolato, la commissario ci può spiegare il perché dei valori rilevati dalle analisi?

Vorremmo però soffermarci su un punto che secondo noi è significativo per spiegare quanto sia difficile fidarci della documentazione prodotta.



Chiaramente nel progetto molti sono i modelli teorico matematici che servono per prevenire l'andamento di molti aspetti della discarica nel futuro. Questi modelli si basano su tante cose e, se ben fatti, possono essere molto rappresentativi.

Tuttavia, prendendo ad esempio, il modello fatto sull'andamento dei PM10, riporto un documento di richiesta di contributo e leggo testualmente:

#### Osservazioni

- La documentazione esaminata presenta numerosi aspetti di scarsa chiarezza, lacune e scelte metodologiche e tecniche non comprensibili e spesso non condivisibili.

Ne consegue che i livelli di impatto stimati non possono essere considerati attendibili.

- L'esame degli elaborati è risultato faticoso anche per la scarsa chiarezza dell'esposizione e le numerose ripetizioni di informazioni spesso non rilevanti, mentre non sono esplicitate informazioni significative.

Uno degli aspetti critici riguarda il fatto che non è chiaro quale impianto sia stato effettivamente simulato e quanto distante questo sia dalla situazione che potrà verificarsi nella realtà.

Ad esempio è evidente che le sorgenti di particolato non risultano per tutto il periodo di attività poste nella medesima posizione e dovrebbero innalzarsi di quota nel corso degli anni; questo aspetto non è minimamente considerato, mentre influisce senz'altro sui livelli di impatto presso i recettori, alcuni dei quali sono posti nell'area a bassa quota (pianura) dove è tracciata la SS 1, e avranno presumibilmente impatti maggiori durante le prime fasi di attività, altri sono invece posti in quota e potrebbero risentire maggiormente delle attività e relative emissioni delle ultime fasi.

#### • Sintesi conclusiva

- In base alle precedenti osservazioni e considerazioni si ritiene che le valutazioni operate nella documentazione esaminata relativamente all'impatto delle emissioni di PM10 non possano essere considerate attendibili ed accettabili dal punto di vista tecnico.

- Ciò a causa delle ambiguità evidenziate nella ricostruzione della meteorologia dell'area interessata, degli errori e delle carenze informative presenti nelle stime emissive, nelle carenze evidenziate circa la ricostruzione modellistica dell'area interessata, nella scelta dei recettori, nell'assenza di stime relative all'indicatore statistico 90.4° percentile annuo delle concentrazioni giornaliere di PM10.

Quanto scritto sopra non viene da un comitato o da un singolo cittadino ma da un tecnico competente che ha esaminato i documenti presentati.

E' incredibile il giudizio che riporta, la commissario Aiello può dirci qualcosa in merito?

Ora se tanto ci da tanto cosa dobbiamo pensare di tutta la documentazione presentata dal proponente?

#### E vado verso la conclusione

Si dice sempre, come un mantra, che la discarica è stata autorizzata in passato che ormai c'è e che la colpa è di altri. Come Comitato Strettoia vorrei risposte precise alle domande che abbiamo posto sentendo anche cosa ne pensano i due commissari visto devono prendere posizione per guadagnarsi il compenso, soprattutto chiediamo:

- Siete sicuri, commissari e presidente, che il percorso autorizzativo che ha portato alla discarica sia stato perfetto e a norma in tutte le sue parti?

- Con le leggi e le norme di oggi si potrebbe collocare una discarica in quel sito?

- Perché questo nuovo progetto e nuovo PAUR non deve tener conto delle nuove norme e regolamenti?

In merito a questo, in un altro contributo ARPAT, leggo testualmente:

"si rimette all'autorità competente la valutazione della posizione del Proponente circa il regime normativo di riferimento per la discarica di Montignoso che secondo la parte non prevede l'applicazione dei criteri costruttivi introdotti dal Dlgs 121/2020"

Anche ARPAT non sa come comportarsi e chiede agli uffici della regione lumi? E la Regione cosa dice?

Le autorizzazioni sono scadute, il progetto ha subito modifiche, bisogna che la regione si esprima e ci dica a quali norme dobbiamo far riferimento prendendosene la responsabilità. Secondo noi devono essere applicate le nuove norme e i nuovi regolamenti.

- Il PAUR può essere rigettato dalla Regione? Mi spiego meglio, esiste o no la possibilità che la regione decida di non far proseguire le autorizzazioni per la Discarica?

Concludo dicendo che chiediamo vengano rispettate le votazioni Comunali e Regionali dove all'unanimità si è votato la chiusura della Discarica.

La politica ha dato un chiaro indirizzo e gli uffici non dovrebbero far altro che recepire questa direttiva e non autorizzare la discarica a proseguire oltre quota 43.

I commissari possono risponderci in questa sede alle varie domande?

Milco Gianfranceschi

Membto del Comitato Strettoia

Pietrasanta 02/12/2023